



Foto Emblema



Bandiera antinucleare, in una delle tante manifestazioni dei giorni scorsi

Due indizi, una prova I Tg Rai continuano a sbagliare le date...

Dopo l'errore del Tg1, ieri il "bis" del Tg2: «Gli italiani chiamati a pronunciarsi il 13 e 14 giugno...». Subito dopo l'Agcom richiama proprio il notiziario di Rai Due: «Ancora carente»

Il fatto

VIRGINIA LORI
ROMA

Prima l'errore del Tg1. Poi, tre giorni dopo, quello del Tg2. A voler essere buoni, si direbbe che per i notiziari del servizio pubblico la data del referendum deve essere proprio ostica, se anche quello di Rai Due, ieri all'ora di pranzo, l'ha sbagliata, posticipandola al 13 e al

14 giugno. Anziché indicare la data giusta, del 12 e 13 giugno.

«Un errore è un errore, ma il dubbio su una regia è legittimo, visto che la stessa confusione è stata fatta qualche giorno fa dal Tg1 che poi il giorno dopo ha rettificato lasciando comunque incertezza negli ascoltatori», sottolinea Roberto Zaccaria, deputato Pd e coordinatore del gruppo di ascolto sul pluralismo televisivo, che nei giorni scorsi ha continuato a rilevare dei «buchi» di informazione, proprio al Tg2, oltre che al Tg4. Non a caso, poco dopo quell'ultimo «in-

ciampo» del telegiornale sulla data della consultazione, è arrivato un nuovo richiamo dell'Agcom. Secondo l'organismo di controllo, in generale c'è stato un «significativo incremento degli spazi di comunicazione politica e di informazione» referendaria da parte della Rai, ma persistono ancora carenze, in particolare per quanto riguarda l'informazione sui referendum proprio da parte del Tg2. E sempre su questo fronte, l'Agcom ha intimato «al servizio pubblico di incrementare l'informazione sul Tg2» e trasmettere le tribune referendarie e i messaggi autogestiti, per ognuno degli ultimi tre giorni di cam-

Roberto Zaccaria (Pd)

**«Così creano incertezza
Il dubbio che dietro ci
sia una regia è legittimo»**

pagna referendaria «su tutte le reti generaliste - Rai Uno, Rai Due e Rai Tre - assicurando a rotazione per ciascuna giornata la collocazione su una delle reti nella fascia di maggior ascolto, dalle 18,30 alle 22,30».

«A pensare male, ahimè, non si sba-

glia mai. Passi la prima, ma che la Rai sbaglia per ben due volte le date dei referendum, a distanza di pochi giorni, non sembra per nulla un errore o una casualità», rincara la dose il senatore Pancho Pardi, capogruppo Idv in commissione di Vigilanza Rai, che si chiede: «Cosa avranno capito i telespettatori? Quando si va a votare? Domenica e venerdì, come annunciato dalla conduttrice del Tg2? O il 13 e 14 giugno, come spiegato nel servizio? La Rai - prosegue Pardi - finora non ha informato i cittadini per nulla, violando un diritto basilare, ora sta producendo autentica falsificazione. Dobbiamo passare alla denuncia penale?». E le lacune nell'informazione non finiscono qui. Per Roberto Zaccaria, «il legittimo impedimento è il grande assente dall'informazione dei Tg, ad eccezione del Tg3». Mentre Vinicio Peluffo, deputato Pd nella commissione di Vigilanza Rai, si sofferma a constatare un dato, in effetti, non proprio inaspettato. «In altre occasioni la trasmissione di Bruno Vespa dedicò molto più spazio agli appuntamenti referendari». Stavolta no. Guarda caso, neanche una puntata. ♦